ANNO XIX. Sabbato, 12 Maggio 1866. N. 131.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 43	» 23	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 20.

Firenze, 11 maggio

LA RICOSTITUZIONE DEL MINISTERO

Noi abbiamo nel foglio precedente considerata la questione della ricomposizione ministeriale da un sol lato e sotto un solo punto di vista.

Abbiamo preso le mosse dall'ipotesi che il Ministero La Marmora abbia da rimanere al timone dello Stato fino al sorgere della guerra, dopo di che gli succederebbe un Ministero Ricasoli.

Ma v'ha un'altra combinazione che merita d'essere discussa e che trova non pochi favoreggiatori.

Questa consisterebbe nel modificare sin d'ora il Ministero, coll'ammettere a farne parte il barone Ricasoli ed altri uomini politici, per guisa che nel caso di guerra non abbiasi più nulla da mutare, salvo la presidenza del Gabinetto, che, lasciata dal generale La Marmora, verrebbe assunta dal barone Ricasoli.

Lo scopo che si vorrebbe raggiungere con tale combinazione è chiaro ed evidente. Si vorrebbe togliere di mezzo un periodo di esitazione ed uno stato provvisorio nella direzione della cosa pubblica, che nelle presenti circostanze sarebbe bene di poter schivare. Perciocchè la sostituzione di un Ministero ad un altro, quantunque non prodotta da crisi politica, nè diretta ad un cambiamento di programma, cagiona pur sempre delle difficoltà e delle interruzioni nel corso dei pubblici affari.

Se non si fosse messa in campo la quistione ministeriale, se si fosse aspettato a parlarne che la guerra fosse imminente, sarebbe stato inopportuno il sollevare la discussione sopra siffatto argomento. Niuno ne avrebbe veduta la necessità. Ma poichè si è fatto sapere che il barone Ricasoli era stato richiesto di mettersi al posto del generale La Marmora, da quel giorno il presente Ministero si è presentato al paese come un Ministero provvisorio.

Non è in questi momenti che un Ministero possa accettare una posizione precaria, nè mai, ne siamo certi, l'accetterebbe il gabinetto del generale La Marmora. D'altra parte non crediamo che sarebbe conveniente che il generale La Marmora si ritirasse ora dal potere. Non fa duopo di essere nei segreti della diplomazia, per comprendere che il generale La Marmora non ha compiuta interamente l'opera sua e che questi giorni di sì grande ansietà per la nazione e di sì viva aspettazione per l'Europa, non trascorrono nell'inerzia de' gabinetti.

Come conciliare la convenienza di far sì che il gabinetto abbia tutta la forza che deriva dalla stabilità e quella che il generale La Marmora continui a presiederlo e dirigere la politica estera, sino alla guerra?

La seconda combinazione menzionata scioglierebbe ogni difficoltà. Si avrebbe un Ministero ricomposto col generale La Marmora, evitando le subitanee transizioni.

Però non giova il tacere che un'altra quistione si racchiude in questa della ricomposizione ministeriale. È una quistione politica che si potrebbe chiamare quistione di partito.

Nelle varie liste che vennero pubblicate di un Ministero Ricasoli, figura qualche deputato della sinistra. Noi lasciamo da parte i nomi; non trattasi di nomi, ma di partiti e di Governo.

Quali siano le nostre idee rispetto al partito liberale, sanno i nostri lettori. Non è possibile il prendere abbaglio. L'abbiamo dichiarato, discutendo il programma dall'on. Mordini pubblicato nel *Diritto* e sempre l'abbiamo sostenuto. Il programma del partito liberale è il più ampio che mai vi possa essere. Italia e Vittorio Emanuele, unità nazionale colla monarchia costituzionale di Casa Savoia, ecco il nostro programma. È un campo vasto, nel quale tutte le intelligenze ed i cuori onesti trovano il loro posto, tutte le forze della nazione possono adoprarsi e le aspirazioni degli uomini politici avere il loro legittimo soddisfacimento. Fuori di questo campo noi non vediamo che degli avversari politici, coi quali sarebbe impossibile un connubio ed una conciliazione.

Un partito non si regge al Governo nè può gittare radici profonde ed estendersi nel paese se non ha idee larghe, se non comprende il moto dalla politica interna nel suo senso più elevato. I partiti esclusivi sono condannati a morire. Perchè i partiti estremi sono impotenti? perchè non ammettono transazioni, perchè non meno eccessivi che esclusivi.

Il partito liberale invece non respinge alcuna forza, ma si rinvigorisce per continui acquisti. Questa è e dev' essere la nostra politica, fedeli agli alti insegnamenti che ci ha pòrti il conte di Cavour.

Egli è quando la politica del partito sta per trionfare, quando i fatti sopraggiungono a dimostrarne la prudenza e la previdenza, che si deve far prova di maggiore arrendevolezza e larghezza di concetto.

Però non ci è punto grave il dichiarare che mentre saremmo avversari decisi di un ministero di sinistra, non vedremo alcun inconveniente o pericolo nel ricomporre il gabinetto per modo che vi facciano parte le varie frazioni del partito liberale, quelle che sempre cooperarono con esso non meno che le altre che solo al presente ad esso si rannodarono. Sarebbe un ministero fatto nell' intento di consacrare una conciliazione che la guerra rende e desiderata e più agevole.

Ma in sì importante faccenda conviene andare molto cauti.

Il Ministero ha suprema necessità di essere omogeneo. Non è vero che la guerra imponga silenzio alla politica. Nelle varie peripezie della guerra, la politica ha i suoi uffici da compiere e nell'interno ed all'estero. E come potrebbe compierli il Ministero, che avesse nel suo seno i germi di dissensi e di discordia?

In tempi di guerra non deve il Ministero affidarsi all'incerto. Le quistioni non si risolvono, differendone la disamina, le dissensioni non si soffocano, dissimulandole. Al Ministero si para dinanzi un periodo difficile, e non è da sperare ch'egli possa autorevolmente reggere la cosa pubblica, se non è unito e concorde, o se nel paese manca la convinzione che esso sia concorde ed unito.

Se un Ministero di conciliazione può essere accetto all'Italia, è a patto che vi sia armonia di sentimenti e comunione di idee. Introdurre nel gabinetto partiti vari che si combattano o cerchino di escludersi alla prima quistione grave che sorga, è far contro al proprio intento, perciocchè non la conciliazione, ma la discordia provocherebbe. E sarebbe un male a cui il valore dell'esercito e della marina ed il senno delle popolazioni appena basterebbero a rimediare.

L'accordo ne' principii non basta a formare un Ministero omogeneo. L'animo, il carattere, le passioni degli uomini sono cose da non trascurare. Confidiamo che non si trascureranno e che qualunque sia la combinazione che si preferisca, sia che il Ministero si muti soltanto allo scoppiare della guerra, sia che si ricomponga sin d'ora (ciò che dipende forse dalla previsione che questo periodo di aspettazione abbia a durare poco o molto) l'Italia avrà un governo forte ed autorevole, perchè informato a quei sentimenti di concordia e di vicendevole fiducia che vengono più dal cuore che dalla testa.

LA CESSIONE DEL VENETO

Leggiamo nella *Frankfurter Zeitung* del 7:

Per quanto a Vienna si sforzino di resistere al pensiero di cedere la Venezia, si rende imponente ed universale l'ammissione del fatto, che questo possesso è un elemento non già di forza, ma di debolezza per l'Austria. Ma per quanto difficile debba essere per ogni uomo di Stato il còmpito di rinunciare ad un possedimento così prezioso, un tale ostacolo non deve tuttavia essere insuperabile. La più grande difficoltà sembra consistere nel modo, onde oggi la Venezia viene richiesta con le più gravi minaccie. Se il governo italiano potesse signoreggiare la situazione tanto da ridurre la cosa sul terreno delle negoziazioni diplomatiche e anzi tutto potervela mantenere, sembra che un accordo almeno non sarebbe del tutto fuori della sfera della possibilità. Ove avvenga un' aggressione armata, certo in tal caso si dovrebbe rinunciare ad ogni componimento pacifico.

La *Gazzetta di Francoforte* riconoscendo che il possesso della Venezia è per l'Austria un elemento di debolezza, anzichè di forza, mostra quanto sia poco conforme alla buona politica la resistenza che si oppone alla cessione all'Italia di quelle italiane provincie. Però essa vorrebbe trarne una conclusione che non possiamo accettare.

La sua conclusione sarebbe che l'Italia dovrebbe disarmare per mettersi a negoziare coll'Austria. Questo almeno ci pare sia il significato delle sue parole, che il governo italiano potrebbe giungere ad una soluzione, ove potesse signoreggiare la situazione. La presente situazione fu preparata dal Governo e non vi ha in Italia alcuna forza che pretenda o speri di soverchiarlo.

Non tema la *Gazzetta di Francoforte* che il Governo italiano non abbia l'autorità che si richiede in tali contingenze; ma deve persuadersi che sarebbe una politica da bambini e non da uomini, il sospendere gli armamenti per incominciare delle trattative, sul cui successo non possiamo nutrire le speranze da essa esternate.

Il *Daily News* dell' 8 di Londra ha su lo stesso argomento il seguente articolo:

Le speranze di pace sono quasi scomparse. Se le potenze, i cui bellicosi apparecchi si rivelano ogni giorno più, desiderassero realmente una soluzione pacifica delle difficoltà che le imbrogliano l' una con l' altra, una spiegazione reciproca o l' intervento estero potrebbe dar luogo ad un componimento onorevole. Ma questa condizione necessaria non esiste. Nè la Prussia nè l' Italia desiderano la pace; però che l'animo di entrambe è rivolto ad oggetti che, nella condizione presente dell'Europa, massime della loro antagonista, non possono ottenersi se non con la guerra. Entrambe sono infiammate contro l'Austria, come ostacolo che si frappone al compimento dei loro divisamenti. L' Austria desidera la pace perchè desidera di ritenere quei territori e quell' influsso che la guerra porrebbe a repentaglio.

La posizione morale delle parti contendenti è meno semplice che il loro atteggiamento politico.

L' Italia ha almeno il vantaggio di mirare ad uno scopo approvato dal mondo, che che si possa dire del modo con cui vuole conseguirlo. La Prussia, prima promotrice di una contesa che dal suo canto è ingiusta, e l'Italia pronta ad unirsi con essa, se bene per fini buoni in sè, in una politica ingiusta (*iniquitous*), incorsero in grado diverso in una censura da cui l' opinione inglese nel caso presente esonera l'Austria.

La perpetuazione di un vecchio torto è considerata con maggiore indulgenza che non la creazione di un nuovo. L' intrapresa di riscattare la Venezia, alle spese dello Slesvig-Holstein e del diritto pubblico in Germania, è considerata naturalmente in modo assai differente dall' Italia e dalle potenze neutrali dell'Europa.

La Prussia è risoluta alla guerra, perchè è risoluta a concessioni che la sua rivale in Germania non potrebbe fare senza una perdita fatale di onore e influsso. Il mantenimento dei diritti dei ducati stralciati dalla Danimarca è collegato inseparabilmente con gli interessi dell' Austria. La Prussia, investita che fosse del possesso dei ducati, non tarderebbe ad estendere la sua preponderanza su tutta la costa meridionale del Baltico. Così ingrandita, il suo influsso nella confederazione supererebbe a un tratto quello dell'Austria, riducendola come potenza germanica alla condizione di Stato minore. Già dicesi che il conte Bismarck tenti la Baviera con le lusinghe della supremazia nella Germania centrale e meridionale. Non v' è ragione da rimaner meravigliati nel fatto dell'Austria che, dopo aver chinato il capo a molte umiliazioni più degradanti per la sua rivale che per lei stessa, pose finalmente un confine alla sua pazienza e volse la fronte ai pericoli di cui la minacciano la violenza e il tradimento.

È questa una via ch'essa potrebbe prendere con la simpatia di tutti quelli in Europa di cui franca la spesa di possedere la benevolenza, e con la certezza del successo, se non fosse la posizione falsa cui occupa in Italia. Venezia appartiene per ogni titolo morale all'Italia, e il suo possesso è una necessità vitale al nuovo Regno. La pace, o la tregua armata a cui si dà questo nome, è materialmente ruinosa per l'Italia quanto la guerra e più demoralizzante. Finchè Venezia è tenuta da guarnigioni austriache, la nazione rimane in un parossismo febbrile, e non può dedicarsi a quegli imprendimenti pacifici da cui dipende il suo benessere. Sarebbe richiedere una virtù più che umana dagl'italiani o un patriotismo meno che ordinario, chi esigesse che essi avessero pazienza quando le difficoltà dell'Austria mostrano loro l'opportunità, e rifiutassero di contribuire a creare una situazione che potrebbe dar luogo ad un'occasione di compiere la loro liberazione.

È chiaro pertanto che la posizione dell'Austria è pericolosa solo in quanto è ingiusta. Essa potrebbe sfidare la Prussia, non appena fosse sicura dalla parte dell'Italia, e non può avere questa sicurezza sin che ritiene la Venezia. Gl'insulti della Prussia, sopportati con tanta pazienza dal Gabinetto di Vienna, e che alfine la ridussero agli estremi, non sarebbero mai stati sofferti, se non fosse stata la coscienza del vigile nemico alle sue porte meridionali, che il primo colpo sparato chiamerebbe al di qua dal Mincio o che potrebbe passarlo per isparare il primo colpo.

La guerra con l' Austria è una necessità della politica di violenza e frode seguita dalla Prussia sotto l' egemonia del conte di Bismarck. Essa è necessaria inoltre, per compiere l' unità ed anco per conservare l' esistenza dell' Italia finchè la Venezia ne è tenuta separata. In tali circostanze le perorazioni diplomatiche e filantropiche in favore della pace sembrano parole sprecate ed un congresso a Parigi un attizzare la contesa, eccetto che assumine la forma di rappresentazioni al gabinetto di Vienna per intavolare negoziazioni per la cessione della Venezia all' Italia. L' Italia deve essere consigliata a diffidare dell' alleanza di una potenza, cui non legano accordi non formali nè trattati solenni, e a non gettarsi troppo precipitosamente nelle sorti di una guerra che po-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Fin dall'anno 1854 il dott. A. Tigri, professore di anatomia e zoologia nella R. Università di Siena, richiamava l'attenzione della R. Accademia dei Georgofili sopra alcuni vermi microscopici che aveva rinvenuto annidati nel tessuto polmonare di una pecora morta di quella malattia che nelle maremme toscane è conosciuta col nome di *marciaia* o *cachessia acquosa*. Tali vermiccioli furono in allora dal Tigri rassomigliati all' *ascaris lumbricoides* in proporzioni microscopiche od anche alle *filarie*, avendo osservato nel parenchima dello stesso polmone due o tre individui molto più grandi, e perciò tanto più lunghi; il signor Tigri non estese le sue osservazioni oltre il polmone della pecora morta per marciaia, ma ora che la trichinosi mena tanto rumore di sè, ha voluto tentare se fosse possibile di scoprire un'analogia fra i detti vermi e le trichine, prendendo a rintracciare la presenza dei primi nei muscoli di altra capra morta della stessa malattia.

Queste sue ricerche sono state coronate da un esito felice, dappoichè gli è stato agevole l'osservare frammezzo alla sostanza muscolare del diaframma e del collo alcuni corpi ovoidi color giallastro bruno, significativi della trichina, ciò che Tigri sembra poter comprovare l' analogia fra questi due parassiti, che egli distingue col nome di trichina della pecora e trichina del maiale.

Rimarrebbe adesso a provare se nei casi di trichinosi sia possibile il riconoscere la presenza di trichine nel polmone umano.

Del resto, dice il signor Tigri, in una recente comunicazione fatta alla *Corrispondenza scientifica di Roma*, la morfologia negli stadi diversi della vita del parassito vermicolare, è la stessa tanto negli animali osservati affetti da trichinosi, che nella pecora ammalata di *marciaia*; è pure la stessa sintomatologia con predominio dell' offesa del polmone dell' alterata crasi sanguigna, e degli endemi sì nella pecora chè nell' uomo, allorquando in questi la malattia si prolunga; e ciò dipende, a quanto sembra, dalla sede presa fin dalle prime dagli esseri parassiti.

Il professore Tigri promette di farci conoscere il risultato di esperimenti che egli sta facendo sulla disseminazione della trichina della pecora nel corpo di altri animali allo scopo di poter stabilire un' identità fra essa e la trichina del maiale. Frattanto ha riconosciuto che questi vermi microscopici in discorso si assiderano e divengono inerti resistendo ad una temperatura a zero, mentre in ambiente riscaldato tornano a vita e possono vivere nel tessuto invaso per 16 e più giorni.

Lo studio a cui attende il Tigri è senza dubbio interessante dal punto di vista igienico come da quello della storia naturale; noi perciò gli auguriamo che egli abbia a proseguirlo con impegno e fortuna.

Un medico romano, il signor Alessandro Angelucci che da vario tempo si va occupando dell'uso della carne cruda in medicina, ha su questo argomento pubblicato alcuni scritti che giustamente han richiamato l'attenzione degli uomini competenti.

La carne cruda non è un rimedio nuovo, il suo uso è di lunga data nella cura di alcune malattie, però era in mano di empiristi e di donnicciuole, anzichè degli uomini di scienza. Ed infatti cominciò solo ad usarsi in medicina quando il dottor Weisse di Pietroburgo curando un bambino affetto da forte diarrea vedendo inutili gli sforzi dell'arte salutare a frenarla, cedette all'insistenza della madre la quale chiedeva di far mangiare al suo figliuolo della carne cruda, rimedio che le avevano suggerito alcune sue amiche. Il bambino essendo completamente guarito non è a dirsi che la carne cruda divenne il rimedio favorito del dottor Weisse per la cura della diarrea cronica, ed in molti casi il suo uso fu coronato da buon successo, specialmente nei bambini. Si applica pure vantaggiosamente la carne cruda a rinvigorire le persone estenuate da lunghe e gravi malattie; nelle tisi polmonari, e nell'infezione purulenta.

Molti medici seguirono tosto l'esempio del Weisse, fra i quali è da annoverarsi il Trousseau che suggerisce il seguente metodo per somministrare ai bambini la porzione di carne cruda che loro assegnava.

Egli propone di fare colla carne ridotta in poltiglia o sminuzzata delle piccole polpettine che si mescolano secondo il gusto dei fanciulli col sale, collo zucchero e con le conserve e si pongono fra due fettine di pane impaniato con burro. A togliere poi il gusto della carne cruda si può porre una fetta di bue alquanto grossa su carboni ardenti, lasciarvela per pochi secondi finchè si abbrustolisca la superficie esterna, restando crudo il centro.

La dose di carne cruda da somministrarsi ai fanciulli si dovrà accrescere giornalmente, e secondo quanto espone il dottor Angelucci, nel primo giorno se ne potranno dare 10 grammi, 20 nel secondo, 30 nel terzo e così di seguito fino a 250 grammi in 24 ore. Negli adulti la porzione si potrà cominciare da 100 grammi fino a 750 gr. per giorno.

Una seconda lettera pubblicata nel corrente mese dal dottor Angelucci, nella *Corrispondenza Scientifica* succitata, tratta dell'azione fisiologica e terapeutica della carne cruda, e si riferisce ad una controversia nata su quest'oggetto fra l'autore ed il dottore Tassi pure di Roma.

Noi segnaliamo questo scritto all'attenzione dei medici, non senza prenderci la licenza di fare avvertire al signor Angelucci come egli siasi un poco troppo perduto dietro alcune personalità alle quali l'uomo di scienza non deve per nissun conto badare. Contro i fatti non vi sono derisioni che tengano, e quando si ha la convinzione di non errare, il silenzio è l'arma più opportuna a combattere lo scherno col quale certuni sono soliti di accogliere qualunque passo si muova

trebbe con pari probabilità disfare quello che già fu fatto come compiere l'opera ancora imperfetta. Essa risponderà che la guerra nel peggior de' casi non può se non affrettare di poco la ruina che è la conseguenza della pace con l'Austria accampata nel suo mezzo; e che è venuto il tempo di arrischiare tutto o perdere tutto. È difficile vedere il come rispondere a questo argomento supremo, che i patrioti e gli uomini di Stato d'Italia sono obbligati a prendere in considerazione.

L'Inghilterra sola fra le tre grandi potenze neutrali può dare consigli disinteressati in queste complicazioni; ma è probabile che sia pur sola a parlare senza effetto, da che è certo che non vuole in verun caso prendere parte alla contesa. La reticenza del signor Rouher e la libertà d'azione che egli così significantemente riserva alla Francia, accennano ad ulteriori divisamenti, alla cui attuazione le sorti della guerra possono offerire propizia occasione. La sconfitta degli italiani potrebbe porre il trattato di Villafranca un'altra volta sul tappeto e sciogliere il nuovo regno in una Confederazione guidata dall'influenza francese. Le necessità della Prussia potrebbero del pari condurre ad una cessione delle provincie renane e allo stabilimento della Confederazione del Reno, governata dalla riva sinistra. Una cosa è certa. Se l'imperatore dei francesi desiderasse mantenere la pace, potrebbe imporla; e poi che egli non fa nulla per imporla, non è irragionevole il sospettare che egli abbia i suoi fini proprii, che la neutralità della guerra susseguita a tempo da un intervento potrebbe permettergli di soddisfare. Gli interessi della Russia, opposti all'ingrandimento prussiano su la costa meridionale del Baltico, e il trasferimento dell'attività austriaca dall'Adriatico al Danubio, favoriscono la pace. Si potrebbe quindi far assegnamento su la cooperazione dei gabinetti di Londra e Pietroburgo a prevenire le ostilità; ma con la Francia che si tiene in disparte e riserva la sua libertà d'azione, è probabile che la loro mediazione faccia poco effetto.

Il carattere triangolare della disputa dà a ciascuno degli antagonisti una ragione plausibile di continuare gli apparecchi di guerra che non fanno se non rendere certa la guerra. L'Austria, armata contro l'Italia, può abbondare di dichiarazioni pacifiche verso la Prussia; ma finchè tiene le armi nelle mani, la Prussia non può dire contro chi le userà. I suoi armamenti contro la Prussia dall'altra parte provocarono le leve degl'italiani, che dal loro canto se ne scusarono col concentramento di truppe nella Venezia. Così la palla è cacciata dall'una all'altra delle tre potenze, e nessuno può dire in un dato momento dove essa sia. I pretesti che questa complicazione offre pel rifiuto del disarmo sono un altro ostacolo alla pace.

C'è evidentemente una sola via per isfuggire a questa fatale complicazione, e non sappiamo se sia ancora accessibile. Ma se gli uomini di Stato dell'Austria in questa undecima ora guardano spassionati gl'interessi del loro gran paese e consultano il vero onore del loro sovrano, possono rendere attonita l'Europa con la loro eroica saggezza, cattivarsene il cuore e la ragione, e distruggere onninamente la trama che la scaltrezza prussiana ordisce tutto intorno. È già una questione delicata e difficile quella di cedere un territorio, e l'Austria può dire che essa tiene Venezia col titolo di quei trattati stessi che guarentiscono a più d'uno de'suoi vicini le loro possessioni.

Naturalmente se l'imperatore d'Austria si accontenta di un cotal titolo puramente tecnico, ed è parato ad insistere su di esso contro il sentimento morale del mondo, non resta più nulla da dire. Ma se i consiglieri dell'imperatore potessero innalzarsi ad un'altezza da cui dominare la situazione intera del loro paese, vedrebbero che la cessione della Venezia a patti e condizioni che l'Italia potrebbe accettare è realmente il gran provvedimento di salvezza invocato del pari dall'onore e dall'interesse del paese. Farebbe amici a loro là dove ora hanno nemici: rimarginerebbe una piaga da cui stilla la forza dell'impero; li porrebbe in grado di concentrare tutta la loro forza militare contro coloro che, diversamente dagli italiani, ne cercano la distruzione; darebbe all'impero una posizione predominante in Europa, quale non potrebbe occupare altramente. Forse è questa l'ultima volta che si faranno riflessi di questo genere; forse la parola fatale è già stata profferita e l'avvenire abbandonato alle sorti della guerra. Ma fin che il primo colpo non è stato dato, è dovere dei veri amici dell'Austria desiderare e sperare che essa possa *essere saggia e saggia in tempo.*

LA DICHIARAZIONE DEL SIG. LAYARD

Ecco la risposta fatta dal sig. Layard, sottosegretario di Stato per gli esteri, nella seduta della Camera dei comuni del 7, alla interpellanza del sig. Salomons, che aveva chiesto se l'Inghilterra avesse offerto da sola o con la Francia i suoi buoni uffici all'Italia ed all'Austria per calmare le differenze presenti e rimuovere dall'Europa la calamità della guerra.

Il sig. Layard rispose: — Sono dolente di dover dire che non posso dare al mio onorevole amico veruna notizia soddisfacente nè alcuna assicurazione soddisfacente rispetto al presente sfavorevole stato degli affari sul continente. L'opinione del governo di S. M. su le cause e gli eventi che diedero luogo a questo stato di cose è notissima. È pure notissimo all'Austria, Prussia ed Italia, che il governo di S. M. userebbe col più gran piacere de' suoi buoni uffici e farebbe tutto quello che è da lui per conservare la pace, se questi buoni uffici fossero richiesti, e se ci fosse stata probabilità che tali buoni uffici avessero a condurre a qualche resultato soddisfacente. Fu espresso al governo francese il desiderio del governo di S. M. di agire con esso a questo intento. È evidentissimo che sarebbe imprudenza la parte del governo di S. M. il farsi da solo ad esibire l'offerta di buoni uffici ad una di quelle potenze che io temo era in procinto di fare la guerra.

Nel presente critico stato delle cose sarebbe imprudente e sconvenevole l'addentrarsi in alcun particolare a questo rispetto (*udite, udite*).

Al sig. Baillie, il quale chiese, se fosse stata fatta qualche proposta per un Congresso il sig. Layard rispose: Non essere stata fatta proposta per un Congresso, ma una tale questione essere stata discussa.

IL DISCORSO D'AUXERRE

Sotto questo titolo il *Constitutionnel* del 9 pubblica il seguente articolo:

L'imperatore, ritrovandosi in mezzo a quelle popolazioni dell'Yonne, che, fedeli in ogni tempo al culto della tradizione napoleonica, sono state le prime nel 1848 a riunirsi intorno al nome di Napoleone — l'imperatore ha avuta una di quelle belle ispirazioni che fanno epoca e non sono rare nel regno di Napoleone III. Il paese intero sarà profondamente commosso da quelle potenti e patriottiche parole.

Lo spirito di parte non soffocherà mai il patriottismo del popolo francese. Quindi è che quando oggi, in presenza dell'Europa profondamente turbata, di quell'Europa che, cinquant'anni or sono, aveva creduto di trovare nell'umiliazione della Francia le condizioni della propria sicurezza, l'imperatore ha ancora una volta denunziati i trattati del 1815, noi siamo convinti che questa nuova manifestazione del sentimento nazionale giungerà diritta al cuore di tutti e li riempirà di riconoscenza.

Infatti, il popolo sa che nessun altro regime ha potuto dargli la soddisfazione richiesta dalla sua dignità e dal suo giusto orgoglio; esso sa che nessun sovrano, eccetto un Napoleone, avrebbe potuto pronunziare pubblicamente quell'energico biasimo contro odiosi trattati; esso sa che un simile linguaggio non sarebbe stato possibile sotto le monarchie parlamentari; esso conosce, meglio assai di quanto alcuni antichi uomini di Stato sembrino avvedersene, la diversità dei tempi e dei governi; esso non confonde il 1855, il 1859 e il 1866 col 1840; non confonde le disfatte diplomatiche della monarchia del 1830 con quella bella pagina della nostra storia contemporanea che si chiama il trattato di Parigi del 1856; esso è colpito dal profondo contrasto che esiste fra le due politiche e difficilmente gli si farà credere che esso debba preferire quella che lo ha sempre disprezzato od umiliato a quella del sovrano responsabile da lui nominato, il quale nella pace come nella guerra, colle sue grandi riforme come con le sue grandi vittorie, ha circondato di sì vivo splendore la gloria del nome napoleonico e quella della Francia.

Il discorso d'Auxerre, mentre proclama un fatto di cui si rallegra il nostro patriotismo, può servire di commento alla situazione che sorge in Europa. Era dunque un edifizio tanto solido quello sapientemente innalzato nel 1815 e che rovesciato in Grecia, nel Belgio, in Italia, sul Danubio, senza parlare della Francia, minaccia di crollare interamente? Dov'è la forza di quell'equilibrio tanto vantato dagli Epimenidi? L'Europa stessa non riconosce forse oggi che ha commesso un errore volendo fondare la propria tranquillità sulla diminuzione del nostro paese?

La rovina de' trattati del 1815 è adunque una verità incontrastabile. E questa verità l'imperatore non la proclama oggi per la prima volta; in ogni tempo l'erede di Napoleone I ha protestato contro questi odiosi trattati. Il 5 novembre 1863, all'apertura della prima sessione del Corpo legislativo, Napoleone III diceva:

« I trattati del 1815 hanno cessato d'esistere. La forza delle cose li ha rovesciati o tende a rovesciarli quasi dappertutto. »

Così parlava nel 1863 un sovrano che ha avuto la rara ventura, a forza di moderazione e di saggezza, di portare alto il sentimento della dignità nazionale senza turbare il mondo, di possedere ad un tempo la fiducia dei governi e quella dei popoli, e d'essere la più splendida espressione della fede, del pensiero, dei sentimenti del paese.

I discorsi dell'imperatore, quando il patriottismo è ridestato, non sono altro che i battiti del cuore della Francia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare indirizzata dal Ministero della guerra a tutte le autorità militari, concernente le disposizioni per l'esecuzione del regio decreto 6 maggio 1866 sulla formazione di Corpi volontari.

Firenze, 11 maggio 1866.

In esecuzione del regio decreto 6 maggio 1866, e prese in considerazione le proposte formulate dalla Commissione istituita a termini dell'articolo 11 del regio decreto stesso, questo Ministero determina e fa conoscere quanto segue:

1. Coloro i quali per avere già appartenuto col grado di ufficiale all'esercito regolare o al meridionale aspirino ad entrare come ufficiali nei Corpi volontari che devono essere costituiti a termini del decreto già citato, rivolgeranno le loro domande alla Commissione incaricata di esaminare i titoli ai quali appoggiano la loro domanda.

Le domande ed i documenti in appoggio, originali o in copia, ma debitamente autenticati, saranno diretti al presidente della Commissione coll'indirizzo: *Al comando del dipartimento di Firenze*; ed aggiungendo l'indicazione: (*Corpi volontari*).

2. Saranno considerate come non avvenute le domande dei *rimossi dal grado* nell'esercito regolare e di coloro i quali dalla Commissione di scrutinio per gli ufficiali dell'esercito meridionale non furono riconosciuti nel grado loro per i motivi stessi che danno luogo alla rimozione.

3. Gli arruolamenti per far parte dei Corpi volontari saranno fatti tutti indistintamente nei capiluogo di circondario di nascita o di attuale domicilio di coloro che vogliono arruolarsi, e se ne dà questo avviso in anticipazione delle speciali disposizioni al riguardo e dello stabilimento dell'epoca in cui gli arruolamenti s'intenderanno aperti.

4. Solo per gl'individui appartenenti alle provincie italiane che non fanno parte del Regno d'Italia e che non hanno domicilio nel Regno, gli arruolamenti saranno aperti nelle località ove si formeranno i Corpi dei volontari, come sarà ulteriormente fatto conoscere; per coloro però che hanno domicilio nel Regno l'arruolamento avrà effetto nel capoluogo di circondario ove hanno il loro domicilio.

5. Ad evitare equivoci e disordini, questo Ministero avverte nel modo il più formale che per gli arruolamenti non ammette e non riconosce altri modi da quelli indicati negli articoli 3 e 4 precedenti.

Il ministro
I. Pettinengo.

NOTIZIE ESTERE

Crediamo utile di riferire i seguenti dispacci dell'*agenzia Havas*, i quali danno maggiori particolari sull'attentato commesso contro il conte di Bismarck:

« *Berlino*, 7. — Questa sera, verso le 6, il signor di Bismarck, che ritornava a casa sua dopo aver lavorato col re, fu assalito da un individuo sconosciuto ed elegantemente vestito, nel viale dei Tigli, presso alla via di Schadow. L'assassino tirò due volte alle spalle del signor Bismarck con un revolver a sei colpi, senza ferirlo. Il ministro si precipitò sull'aggressore, il quale nella lotta sparò tre altri colpi contro di lui. Il signor Bismarck ricevette in questa lotta una leggiera contusione; i suoi abiti furono lacerati, ma egli non fu colpito da nessuno dei colpi di revolver.

L'autore dell'attentato è un giovane di 22 anni, figlio del refugiato politico Carlo Blind, ed era venuto da Hohenheim nel Würtemberg per uccidere il ministro prussiano. »

« *Berlino*, 8. — Ieri sera, verso le 9, il giovane Blind si ferì con più colpi alla laringe mediante un coltello da tasca a diverse lame. Avendo i medici dichiarato che nessuno dei vasi essenziali era stato leso, fu indossata al prigioniero la camiciuola di forza; ma egli è morto stamane verso le 5. »

Si legge nella *Presse* di Vienna del 5:

« L'arciduca Alberto è partito, alle 10 pom., con treno separato, da Vienna per Verona accompagnato dal suo seguito militare; l'avevano accompagnato fino alla stazione gli arciduchi Guglielmo e Rainieri, il principe Wirtemberg e consorte. Contemporaneamente annunziasi che il castello di Pardubitz viene preparato per accogliere il quartiere generale dell'armata del Nord, e che già nei primi quattro giorni vi si attende il generale d'artiglieria Benedek. Pare quindi non essersi modificate le disposizioni, secondo le quali l'arciduca Alberto doveva ottenere il comando dell'armata italiana, e Benedek quello dell'armata del Nord. »

L'*Osservatore Triestino* dell'8 pubblica la seguente notizia della quale gli lasciamo tutta la responsabilità:

« A Linz (impero d'Austria) la guardia di sicurezza civica arrestò un barbiere prussiano, che col suo troppo avvicinarsi ai soldati e co' suoi discorsi nelle osterie aveva suscitato dei sospetti, e lo consegnò all'i. r. luogotenenza, la quale ordinò che fosse mandato a Passau. Gli si trovarono 150 talleri prussiani, e si rilevò dal suo passaporto ch'egli era venuto a Linz da Firenze. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 *maggio*. — L'attentato contro il signor Di Bismarck è naturalmente l'avvenimento principale della giornata e tutti commentano questo fatto ed esaminano le conseguenze che avrebbe potuto produrre se il colpo non fosse andato fallito. L'autore dell'attentato stesso è un giovane figlio d'un emigrato politico che vive a Londra, dove dirige un giornale che porta per epigrafe il motto *Sic semper tyrannis*, con una mano che stringe un pugnale.

Si continua pure a commentare il discorso di Auxerre. Qualcuno crede che la famosa frase relativa ai trattati del 1815 sia piuttosto una risposta al discorso del sig. Thiers il quale aveva fatta l'apologia dei trattati stessi, che non un'allusione alle intenzioni bellicose della Francia sul Reno. Ma convien confessare che questa spiegazione trova molti increduli; la maggior parte vede in quelle parole una prova lampante d'un accordo diretto fra l'imperatore e il sig. Di Bismarck, accordo che avrebbe per risultato l'appoggio della Francia alla Prussia mediante un compenso territoriale sul Reno. Forse quest'interpretazione è esagerata. Intanto nei corsi della Borsa d'oggi si osserva qualche miglioramento.

Al tempo stesso l'idea del congresso pare che vada facendo progressi, sebbene nessun fatto valga finora a farci sperare che questo progetto possa venir effettuato. Tutti però intendono che questo sarebbe il solo mezzo per uscir dagli impacci senza spargimento di sangue. Ma le questioni che dovrebbero essere risolte in un congresso sono di quelle nelle quali le nazioni possono fare concessioni mentre sono ancora nella pienezza delle loro forze e prima di aver subita qualche disfatta?

Qui sta il dubbio. Nello stato presente delle cose è da credere che l'Austria aderirebbe ad un congresso, a condizione che non si trattasse della Venezia; la Prussia a condizione che fosse lasciata in disparte la questione dei Ducati; la Russia a patto che non si dicesse verbo della Polonia, locchè equivarrebbe al dire che tutti sono disposti a transigere purchè non sia a proprio danno.

Oltre il Congresso vi sarebbe ancora un'altra probabilità in favore della pace, e sarebbe che l'Austria o la Prussia indietreggiasse. Ciò non sarebbe impossibile per parte dell'Austria, la quale forse preferirà cedere i Ducati anzichè esporsi ad una guerra contro la Prussia, l'Italia e la Francia, senza parlare dell'Ungheria, la quale potrebbe suscitarle gravi imbarazzi. Recentemente un giornale di Pest ha voluto stampare un articolo in favore dell'Austria, ma l'accoglienza ironica che ricevette dagli altri giornali ungheresi dimostra che non si può fare assegnamento sulla devozione di fresca data dei Magiari.

Oggi, nelle ore pom., è corsa voce alla Borsa che il ministro delle finanze, signor Fould, abbia data la propria demissione, perchè disapprova la guerra.

Oggi abbiamo avuto una grande rivista militare. Le truppe accolsero l'imperatore con grandi acclamazioni, alle quali si unì la popolazione, la quale volle così dimostrare come le parole pronunziate ad Auxerre avessero trovato un'eco nel cuore della Francia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

TORNATA DEL 11 MAGGIO.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pom. con le formalità consuete.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi.

Di Pettinengo (ministro della guerra) presenta al Senato un progetto di legge per la revisione del Codice penale militare, ed aggiunge che con decreto reale fu nominato a commissario regio per sostenere detto progetto di legge davanti al Senato, il commendatore Trombetta.

Pres. propone che detto progetto di legge sia rinviato alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di Codice militare marittimo.

Il Senato annuisce.

De Falco (ministro guardasigilli) presenta al Senato il progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e con il quale si danno facoltà straordinarie al governo del Re per provvedere alla sicurezza interna dello Stato.

Dopo che i senatori Gallotti, Montezemolo e Di Castagnetto dissero poche parole sull'ordine della discussione, il Senato determina di riunirsi domani al tocco negli uffici per prendere in esame quel progetto di legge, che sarà poi discusso e votato lunedì in seduta pubblica.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per squittinio segreto di quei progetti di legge che non poterono

---

fuori della via ordinaria che tutti son soliti di battere.

Una questione rimessa sul tappeto dei dotti è quella della presenza dell'ammoniaca nel sangue vivente.

Si è per qualche tempo creduto che fra i molti materiali componenti il sangue vivente vi fosse anche l'ammoniaca libera a ciò serviva a spiegare la coagulazione della fibrina del sangue stesso, ammettendosi che questo coagulamento accadeva appunto per effetto dell'evaporizzazione dell'ammoniaca. Sostenitore di questa teoria fu il Richardson nel suo bel lavoro sulle cause della coagulazione del sangue; però più recenti studi fatti da Hühne di Berlino han dimostrato che nel sangue inalterato non vi è ammoniaca libera, e quindi si è rovesciata l'opinione che ad essa si dovesse il coagulamento del sangue. Anche altri fisiologi, i quali han preso a studiare questa questione, si son dovuti persuadere che se qualche volta si è riscontrata dell'ammoniaca nel sangue, essa non era che il prodotto di una qualche decomposizione.

Quando nello scorso anno si leggeva nei giornali le descrizioni di un battello che si stava costruendo nei cantieri del sig. Hepworth in Inghilterra, ed a cui si era dato il nome di *battello zigaro* a motivo della forma della sua chiglia, molti credevano queste descrizioni una spiritosa invenzione di qualche giornalista, fatta per divertire il colto pubblico. Infatti non tutti sapevano persuadersi come potesse venire in mente di dare ad un battello la forma di uno zigaro; ebbene oggi la nave zigaro è un fatto compiuto, dal momento che fin dallo scorso mese di gennaio solca le onde dell'Oceano.

Non sarà difficile il persuadere chi legge che l'idea di costruire questo battello zigaro sia un parto dell'immaginosa fantasia di un qualche americano, che questo popolo in fatto d'invenzioni navali porta il vanto su tutte nazioni. La cosa è appunto così.

Due ingegneri americani, i fratelli Wynau, sono quelli che hanno ideato la costruzione di questo strano battello, non già per puro capriccio, ma per riunire insieme le qualità di velocità, sicurezza, comodità ed economia. La forma infatti di fuso circolare è vantaggiosissima per un battello, poichè serve a diminuire l'attrito dell'acqua, e quindi a parità di circostanze permette di guadagnare in velocità diminuendo la resistenza.

Per quanto concerne la sicurezza, i signori Wynau hanno diviso la loro nave in una numerosa serie di compartimenti separati gli uni dagli altri con tramezzi ermetici. Siccome poi una nave avente la forma di un fuso non presenta delle superficie piane all'urto delle onde, ma queste invece incontrano sempre un arco di circolo, così il detto urto si decompone e riesce quindi meno pericoloso. Vi sono inoltre prese tutte le misure necessarie per ottenere una chiusura ermetica dei boccaporti e di tutte le aperture fatte nella chiglia, sicchè non vi è pericolo che l'acqua vi possa penetrare, e di ciò si può essere tanto sicuri, che il naviglio, in caso di cattivo tempo, potrebbe restar sommerso durante un quarto d'ora, senza che le persone, le quali sono a bordo, avessero a soffrire alcun inconveniente.

La nave zigaro è stata costruita in una posizione orizzontale sopra un cantiere formato di grandi pezzi di legname poggianti sopra un piano inclinato, in modo che il battello ed il legname potessero scorrere insieme per la messa in acqua.

Due anni si sono impiegati per la costruzione di questa nave. La parte inferiore della chiglia è di bandone erto 1, 6 centimetri, e la parte superiore di 1 26 centimetri; tutte le giunture sono fatte con un doppio e triplo ordine di chiodi.

La chiglia propriamente detta ha metri 68, 27 di lunghezza e m. 1, 22 di diametro alle estremità che consistono in due dischi di ferro fuso muniti di solide nervature, alle quali sono unite le pareti della chiglia pure con tre ordini di chiodi.

Il genio inventivo dei fisici nell'arricchire i loro gabinetti con sempre nuovi apparecchi elettromotori si può dire che non ha limiti e la cosa è troppo naturale perchè in mille modi possiamo, mediante l'affinità chimica, procacciarci uno sviluppo di elettricità. Il nodo però della quistione consiste nell'avere elettricità in grandi quantità ed a buon prezzo. Presentemente in Francia, per ordine del ministro della marina, si stanno facendo degli esperimenti sopra una nuova pila che il signor Duchemin ha proposto. L'invenzione è veramente originale; non si tratta di altro che di una lastra di zinco e di una lamina di carbone incastrate in una rotella metallica e sostenute alla superficie del mare. Si ha uno sviluppo di elettricità abbastanza grande da potersi utilizzare.

Il sig. Duchemin, mediante un certo numero di questi elementi, ha potuto ottenere una bellissima luce elettrica. È innegabile che se gli esperimenti in corso sortiranno un buon effetto si avrà forse un mezzo molto economico per provvedere all'illuminazione elettrica dei fari ed a tanti altri bisogni, come ad esempio per stabilire delle linee telegrafiche lungo il litorale e far segnali in tempo di burrasche.

Tutti conoscono la benzina, sostanza della quale si servono le nostre donne per cavar macchie dai tessuti, mettendo a profitto la proprietà che ha di sciogliere le materie grasse e quindi evaporizzarsi senza lasciar traccia di sè. Ora sembra che la benzina sia chiamata a destini più nobili, e la si voglia impiegare nel conservare preparazioni di *storia naturale*. Il risultato invero ottenutosi da questa sua applicazione è stato soddisfacente, e si è trovato che ha un potere antisettico eguale a quello dell'alcool, col gran vantaggio di essere molto più economica di questo; però chi si è servito della benzina a quest'uso avverte di badar bene di non immergervi oggetti che siano già stati nello spirito, perchè la pratica ha dimostrato che il miscuglio di questi due corpi scioglie i grassi con una potenza maggiore che non sarebbe la benzina sola, ciò che del resto torna a deperimento delle preparazioni che si vogliono conservare.

essere votati nella seduta precedente, perchè il Senato non trovavasi in numero legale.

Resultato della votazione, sul progetto di legge relativo alle modificazioni da introdursi nella legge di sanità marittima:

Votanti	75
Favorevoli	65
Contrari	10

Il Senato adotta.

Sul progetto di legge per una spesa straordinaria sul bilancio del 1865 dal Ministero dei lavori pubblici per l'acquisto di un cavo telegrafico sottomarino:

Votanti	75
Favorevoli	75

Il Senato adotta.

Sul progetto di legge per l'approvazione del contratto d'affitto del cantiere militare marittimo di S. Rocco in Livorno:

Votanti	68
Voti favorevoli	64
Voti contrari	4

Il Senato approva.

Sul progetto di legge per disposizioni intorno alle fiere ed ai mercati.

Votanti	68
Voti favorevoli	61
Contrari	7

Il Senato approva.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 4 del del decreto 15 dicembre 1860 della luogotenenza della Sicilia sulla guardia nazionale.

Presidente dà lettura dell'articolo unico che costituisce quel progetto di legge, e nessuno chiedendo la parola, dichiara che sarà votato a squittinio segreto.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per l'approvazione della convenzione colla Società Vittorio Emanuele per la concessione della ferrovia Potenza-Contursi-Eboli e lo svincolo di cauzione.

Presidente dà lettura dei due articoli di quel progetto di legge, che messi ai voti sono approvati senza discussione di sorta.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per lo stanziamento d'una spesa straordinaria sui bilanci 1866 e 1867 dei lavori pubblici per ristauri alla strada nazionale Sannitica.

Presidente dà lettura dei due articoli di quel progetto di legge, che non danno luogo a discussione e che sono messi ai voti ed approvati.

Si fa di nuovo l'appello nominale per procedere alla votazione per squittinio segreto dei tre progetti di legge anzidetti.

Resultato della votazione sul progetto di legge per l'abrogazione dell'articolo 4 del decreto 15 dicembre 1860 della luogotenenza della Sicilia sulla guardia nazionale:

Votanti	76
Favorevoli	74
Contrari	2

Il Senato addotta.

Sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione colla Società Vittorio Emanuele per la concessione della ferrovia Potenza-Contursi-Eboli e lo svincolo di cauzione:

Votanti	76
Favorevoli	75
Contrari	1

Il Senato addotta.

Sul progetto di legge per lo stanziamento di una spesa straordinaria per ristauri alla strada nazionale Sannitica:

Votanti	76
Favorevoli	72
Contrari	4

Il Senato addotta.

La seduta è levata alle ore 5 pom.

Lunedì, 14, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 11 MAGGIO.

La seduta ha principio alle ore 1 1/2 pom. colle consuete formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per i provvedimenti finanziari.

Gibellini finisce il discorso ieri incominciato, per isvolgere il suo contro progetto.

Correnti (relatore) confuta il contro progetto esposto dal preopinante, il quale cadde nello errore di giudicare da una sola parte il progetto della Commissione, relativamente cioè alla sola imposta fondiaria, mentre conviene apprezzarle nel complesso delle sue disposizioni.

Esse sono eminentemente pratiche senza che manchino perciò di un intimo nesso fra loro e di un principio direttivo generale. L'oratore si dilunga ad esporre quali furono i concetti della Commissione, e come furono contemperati.

Del resto la Commissione in massima non accetta alcuno degli emendamenti proposti.

Ricciardi propone che tutti i 32 emendamenti sieno trasmessi alla Commissione perchè esamini meglio se per avventura non le convenga di accettarne taluno.

A quest'uopo potrebbe chiamar nel suo seno tutti i proponenti (*rumori*). La Camera è disattenta (*rumori*) e non presta attenzione a coloro che li svolgono; mentre per riferire sulle loro proposte è evidente che la Commissione dovrà ascoltarli.

La Commissione dovrebbe a quest'uopo ritirarsi subito nel suo gabinetto. Frattanto la Camera potrebbe intraprendere la discussione del progetto sull'asse ecclesiastico che è strettamente connesso coi provvedimenti finanziari.

Correnti (relatore) dichiara che egli non ha dichiarato di respingere se non se i progetti e gli emendamenti che finora furono svolti innanzi alla Camera.

Il **Presidente** annuncia che frattanto il numero degli emendamenti è cresciuto (*ilarità*).

Depretis (presidente della Commissione) combatte la mozione d'ordine presentata dall'onorevole Ricciardi, siccome quella che farebbe perdere un tempo infinito, invece che farlo risparmiare.

Ricciardi propone che nella seduta di lunedì, che gli pare tempo sufficiente, venga la Commissione a riferire sugli emendamenti.

L'oratore dice che è opinione generale che la Camera venga prorogata fra otto giorni, nel qual termine è della più alta convenienza che la Camera discuta il progetto sull'asse ecclesiatico.

Scialoia (ministro delle finanze) si oppone alla mozione d'ordine presentata dall'on. Ricciardi, siccome quella che, in ultima analisi, è una proposta sospensiva. Ora la Camera ha già respinto ieri una proposta sospensiva, che era quella stata presentata dall'on. Castellani.

Massari, sulla mozione d'ordine dell'on. Ricciardi, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Posto ai voti, la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Minghetti (della Commissione) combatte anch'egli il controprogetto dell'on. Gibellini, siccome quello che sovverte interamente il progetto della Commissione, la quale ebbe già ad occuparsi nel suo seno di proposte analoghe a quelle che vorrebbe far prevalere ora l'on. Gibellini. La Commissione discusse già una volta siffatte disposizioni e conchiuse collo scartarle. Ora egli non può fare che ripetere sommariamente i motivi delle conchiusioni a cui devenne la Commissione su queste particolare.

Depretis (pres. della Commissione) confuta anch'egli il progetto dell'on. Gibellini.

Questo progetto consta di 11 articoli.

Sineo domanda la divisione.

Posto ai voti per divisione, la Camera respinge partitamente gli articoli del progetto Gibellini.

Nervo svolge la proposta di un'aggiunta all'articolo 1°, per la quale prima che il riparto dell'aumento d'imposta fondiaria, assegnato dalla legge in esso citato alle provincie liguri e piemontesi, sia eseguito sulla base della rendita dei beni rustici, accertata secondo il prescritto dello articolo quarto della stessa legge, sarà proceduto alla revisione delle risultanze di tale accertamento.

Depretis (pres. della Commissione) dichiara di non poter accettare quest'aggiunta, dicendo che questa ad ogni modo non è la sede di trattare la questione sollevata dall'on. Nervo.

Sanguinetti, onde la questione non venga pregiudicata col rigetto della proposta dell'on. Nervo, lo prega a volerla ritirare.

Allievi prega l'on. Nervo a voler accettare che questa discussione venga differita all'art. 14.

Valerio dichiara di essere contrario alla proposta dell'on. Nervo; del resto non crede che si debba riportare all'art. 14.

Scialoia (mininistro delle finanze) conviene che la proposta Nervo va precisamente discussa all'art. 1; ma la respinge nell'interesse delle stesse provincie per cui fu presentata.

Nervo, udite le dichiarazioni del ministro, ritira il suo emendamento.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Pepoli e Briganti Bellini Bellino, la Camera approva l'art. 1° del progetto della Commissione, così concepito:

« La imposta fondiaria sui terreni per l'anno 1866 sarà riscossa in conformità della legge 14 luglio 1864, n° 1831, fatta dedudeduzione da ciascun contingente compartimentale dell'imposta sui fabbricati che vi era unita e che ne fu stralciata per effetto della legge 24 gennaio 1860, n° 2136. »

Si passa alla discussione dell'articolo 2° il quale, secondo il progetto della Commissione, è così concepito:

« La imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, n° 2136; l'aliquota sarà quella fissata colla legge 11 marzo 1865, n° 2272. »

Nervo propone un'aggiunta, la quale direbbe che per l'applicazione di questa imposta saranno comprese fra le costruzioni rurali, che ne vanno esenti a termini del disposto dell'articolo 2, n° 4 di detta legge, anche le case rurali che si trovano in centri di popolazione, purchè appartengano ai proprietarii dei terreni nei quali servono.

Allievi, Bertea appoggiano la proposta dell'on. Nervo.

Scialoia (min.) crede che non sia in questa legge, ma in altra che troverà conveniente posto la interpretazione od aggiunta dell'on. Nervo. Con tutto ciò egli entra nel merito della questione.

Egli protesta contra la parola sfuggita ad uno dei proponenti che vi sia una generale opposizione legale alla legge citata.

Molti deputati chiedono la parola.

Scialoia (ministro) chiarisce come dalla difficoltà di distinguere sempre i fabbricati rurali dagli altri, ne sia talvolta derivato un'opposizione legale al regolamento che accompagna la legge. Oggi l'emendamento nuovo sostenuto dagli onorevoli Allievi e Bertea non farebbe che dissestare tutto ciò che si è già compiuto.

Sineo presenta un ordine del giorno relativo a questa questione.

Salaris domanda la parola.

Voci: a domani.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

Domani alla solita ora continuazione della medesima discussione.

La Commissione ha quest'oggi proposto un nuovo articolo al duoprogetto così concepito:

Il Governo del Re entro l'anno presenterà al Parlamento le proposte necessarie per compiere le riforme economiche nei pubblici servizi, e principalmente i disegni di legge risguardanti:

« 1. Le piante organiche dei Ministeri, delle Direzioni generali e delle Prefetture;

« 2. Le competenze e le graduali responsabilità dei pubblici ufficiali;

« 3. La unificazione e la riforma degli ordini giudiziarii;

« 4. Il discentramento della pubblica istruzione;

« 5. La gestione suprema del pubblico Tesoro ed il sistema dei riscontri;

« 6. Tutti gli altri provvedimenti che oceccorrono per compiere il discentramento amministrative ed affidare intieramente i servizi locali alla provincie ed ai Comuni. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Due RR. decreti in data del 6 maggio, che convocano i collegi elettorali di Porto Maurizio e di Correggio pel 20 corrente affinchè procedano all'elezione del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 corrente.

2. Un R. decreto, in data del 3 maggio, che aumenta temporariamente il quadro organico del Corpo di commissariato della marina militare.

3. Un R. decreto, in data del 3 maggio, che aumenta temporariamente il quadro organico del Corpo sanitario militare.

4. Un R. decreto, in data del 3 maggio, che aumenta la pianta organica dello stato maggiore generale della R. Marina.

5. Un R. decreto, in data del 3, relativo al richiamo degli ufficiali del Corpo fanteria reale marina, che sono in aspettativa.

6. Un R. decreto, in data del 3 maggio, che riordina il comando locale di marina militare della Spezia.

7. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE

Sono invitati a presentarsi all'uffizio del Comando superiore, nel palazzo Amerighi, in via Maggio, tutti quei militi di detta guardia che fecero parte del battaglione mobilizzato nel 1860 a Perugia, per ricevere il diploma d'autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Tale distribuzione verrà fatta nei giorni 14, 15 e 16 maggio andante, dalle ore 11 ant. all'1 pom.

I diplomi riguardanti i militi delle altre Comunità verranno trasmessi ai rispettivi sindaci, a cura dei quali sarà fatta la consegna.

Nella sua ultima seduta, la Giunta municipale di Firenze deliberò di accordare un congedo temporaneo a tutti gl'impiegati o dipendenti dal Comune che prenderanno servizio nell'esercito regolare, e di pagare l'intiero mese di stipendio a quelli che già partirono.

In quanto poi a quegl'impiegati o dipendenti del Comune che lasciano le proprie famiglie in tristi condizioni economiche, la Giunta propose che il Municipio vi provveda, ed autorizzò il Sindaco a provvedere come meglio crede (ma con supplenze provvisorie) ai posti che rimangono vacanti.

Essendovi bisogno di locali per alloggiarvi soldati, le 16 famiglie che abitavano nel convento di San Gaggio, furono dal comune ricoverate nel già convento della Nunziatina.

L'altra notte, nei prati delle Cascine, le guardie municipali arrestarone due individui che approfittavano dell'oscurità per segarvi il fieno.

Giovedì scorso, 10 corrente, le guardie municipali contestarono la trasgressione a due conduttori di *omnibus*, che mandando i loro veicoli di gran carriera, investivano due carri.

Facendo uso di chiavi false, due individui pregiudicatissimi, e che già altre volte furono imprigionati come ladri, nelle ore pomeridiane di giovedì s'introdussero in una casa di via del Moro e vi perpetrarono un ingente furto di danari e gioielli; ma, non appena avevano compiuta l'opera loro, furono arrestati e tradotti al cospetto dell'ispettore di pubblica sicurezza della sezione di San Giovanni, che avendoli trovati possessori di oggetti furtivi, ordinava fossero immediatamente chiusi in carcere.

Nella mattina di giovedì passato, alle ore 10 circa, un operaio ravennate, essendosi accinto a passare a guado l'Arno fuori di porta alla Croce, e precisamente nel luogo detto *L'Anconella*, venne trascinato dalla corrente, e perdette miseramente la vita in mezzo alle acque.

Domani, sabato, a ore 11 ant. nell'istituto di studi superiori il prof. Giuseppe Ferrari faràla sua lezione di filosofia della storia.

Sabato, 12 corrente, dalle 2 alle 3 pom. nella sala del R. istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, il dottore Ermete Pierotti terrà la sua ultima conferenza che avrà per tema: *Considerazioni su la Bibbia*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico del 11 maggio.

Barometro quasi stazionario sulla penisola. Temperatura alquanto abbassata. Mare calmo. Cielo qua e là nuvoloso. Dominano venti deboli del secondo e terzo quadrante.

Barometro sotto la normale nel nord d'Europa, e sopra la normale sulle coste di Spagna.

Tempo grosso di Sud Ovest sulla Manica.

Stagione variabile.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 10 maggio corrente:

Orlandini Del Beccuto Giuseppe di anni 75, benestante — Rovai Clementina nei Gambelli, id. 29, attendente a casa — Fiorucci Luciano, id. 60, pittore — Bongini Gaetano, id. 19, rigatore di carta — Ghirlanda Michele, id. 21, cuoco — Tuoquaccini Francesco, id. 73, negoziante — Lottini Luigi, id. 69, calzolaro — Sezzatini Cammillo, id. 51, doratore — Crifoni Teresa ved. Bruni, id. 84, attendente a casa — Vecchi Pietro, id. 28, manuale.

Più quattro bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 10 maggio furono 17, vale a dire, 7 maschi e 9 femmine e un nato morto.

Matrimonii celebrati nel dì 10 maggio 1866.

Giannini Attilio di Pisa, prof. alle scuole tecniche di anni 35 e Frati Palmira di Siena, att. alle cure domestiche di anni 33.

Fabbri Gio. Batta. di S. Giovanni in Valdarno, parrucchiere di anni 35 e Bongi M. Annunziata del comune di Pontassieve, donna di servizio di anni 27.

MONUMENTO MANNA

QUINTO ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

	AZIONI	SOMME
Ministero dell'istruzione pubblica	50	100
Camera di commercio di Milano e per essa:		
Belinzaghi Giulio, presidente	6	12
Villa Pernice, vice-presidente	6	12
Pisani Giovanni, segretario	2	4
Allocchio Stefano, vice-segr.	1	2
N. N.	23	46
Municipio di Napoli	100	200
Totale	188	376
Elenchi precedenti	801	1602
Totale	989	1978

Possiamo intanto assicurare che la Commissione promotrice del predetto monumento ha già ottenuto dal rettore della regia Università degli studi di Napoli la facoltà di collocarlo nell'aula di quella biblioteca, ove già trovansi, fra gli altri, quelli dell'Humboldt e del Manzoni.

Al noto professore cav. Tito Angelini è stato dato l'incarico di scolpire il monumento stesso.

Giornali sequestrati — Ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 4, furono sequestrati, d'ordine del procurator generale, i giornali borbonici *il Trovatore*, *il Richiamo degl'illusi* e *Cerbero*.

L'altra sera fu sequestrato *il Popolo d'Italia*.

NOTIZIE ULTIME

Questa sera (11) dopo alcuni giorni di servizio irregolare, il corriere di Francia è giunto all'ora stabilita.

OFFERTE DI MUNICIPII E DI PRIVATI PER L'ESERCITO

Il municipio di Sora ha deliberato: un premio di L. 2,000 ai militari di quel Comune che prenderanno una bandiera al nemico e di L. 300 ai decorati per valor militare; L. 400 alle vedove di coloro che morissero in battaglia o in seguito a ferite, e L. 10 mensili alle mogli de' soldati durante la guerra. I premi sono estensibili ai volontari.

Il municipio di Palagania (Catania) ha deliberato di assegnare una pensione vitalizia di L. 300 a quel soldato appartenente al Comune, che conquisterà una bandiera al nemico; di L. 200 a quelli che avranno meritato una medaglia al valor militare, e di L. 200 ai genitori di morti in guerra.

Il marchese Giuseppe Gozani di S. Giorgio ha stabilito due assegni di L. 250 ciascuno pei due militari di bassa-forza del Comune di Casale Monferrato che pe' primi guadagneranno la medaglia d'argento al valor militare, ed una società di cittadini ha pure stabilito un assegno di L. 10 di rendita italiana pel militare di bassa-forza dello stesso Comune che terzo guadagnerà pure una medaglia d'argento al valor militare.

Il Consiglio comunale di Montieri (Grosseto) ha stanziato un fondo per pagare L. 5 a ciascun soldato del Comune che trovandosi in congedo illimitato deve raggiungere il Corpo a cui appartiene, ed ha dichiarato essere propenso a concorrere, per quanto lo permettano le finanze del Comune, alle spese della guerra se questa abbia ad avvenire.

L'*Indépendance Belge* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Berlino, 8 maggio.

Si assicura che la Francia ha fatto sapere ai governi tedeschi che coi loro armamenti rinunzierebbero alla neutralità.

Vienna, 8 maggio.

Si dice che in seguito alla proposta della Sassonia alla Dieta, la Baviera ha chiesto alla Prussia delle spiegazioni riguardo alle sue minaccie contro la Sassonia.

La Prussia avrebbe risposto ch'essa non farà entrare le sue truppe in Sassonia finchè non vi entreranno gli austriaci.

Un telegramma da Praga reca che sta colà ordinandasi una legione di studenti.

Si sta formando attivamente un corpo di cacciatori volontari.

Si annunzia da buona fonte che le casse del Governo hanno ricevuto l'ordine di cambiare i biglietti dello Stato contro i biglietti di Banca, locchè fa cessare la differenza.

Nei circoli finanziari si assicura che il corso forzato dei biglietti di banca sarà esteso alla Venezia.

Si sospetta che la fregata *Novara* sia stata incendiata da operai italiani.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 10. — I consolidati sono ribassati a 84 3/8.

La Borsa è agitatissima in seguito alla sospensione dei pagamenti di una grande casa bancaria.

Bruxelles, 10. — Secondo un dispaccio di Francoforte all'*Indépendance belge*, dopo la seduta della Dieta, il signor di Savigny, essendo stato richiesto se la guerra fosse imminente, rispose che ciò dipenderà dall'Austria e probabilmente dal ministro Beust.

Francoforte, 11. — La Dieta si riunirà domani. Si tratterebbe la questione della mobilizzazione di tutto l'esercito federale.

Dicesi che un principe bavarese sia partito per Berlino onde tentare una mediazione.

Berlino, 11. — Un dispaccio da Copenaghen annunzia che la squadra danese fu posta sul piede di guerra.

Monaco, 11. — È attesa la convocazione del Parlamento per domandargli un credito per gli armamenti straordinari.

Berlino, 10 (sera). — La dichiarazione della Prussia, fatta alla Dieta nella seduta di sabato, termina così: « La Prussia subordinò alle imperiose esigenze della propria conservazione i suoi rapporti con una confederazione di Stati, la quale, contrariamente a tutti i principii, compromette la sicurezza dei suoi membri in luogo di accrescerla. »

Monaco, 11. — La *Gazzetta di Baviera* annunzia che il governo, vista la gravità della situazione, ha ordinato la mobilizzazione dell'esercito bavarese, ed ha convocato la Camera pel 22 maggio.

Costantinopoli, 9. — Il governo ha ordinato di completare tutti i reggimenti e richiamò 12 mila uomini della riserva.

Bukarest, 11. — Apertura delle Camere. — Il messaggio della luogotenenza insiste sulla necessità dell'unione dei principati; dice che l'elezione di un principe straniero sarebbe una garanzia contro altre aspirazioni e speranze insensate. I destini del paese trovansi ormai nelle mani dei deputati, poichè, dopo l'accettazione del principe di Hohenzollern e la dichiarazione della conferenza di Parigi, spetta ai deputati di proclamare ancora una volta la volontà della nazione.

Dicesi che la luogotenenza sia stata informata dal Gabinetto di Costantinopoli che se i rumeni, malgrado la decisioni della conferenza, persistono nel voler un principe straniero, la Turchia dovrà impiegare la forza.

Parigi, 11. — Situazione della Banca. — Aumento portafoglio milioni 35 1/5; anticipazioni 2; tesoro 4 3/5; conti particolari 45 1/2. Diminuzione numerario 6 3/5; biglietti 2.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11 maggio.

	maggio 9	maggio 11
Fondi francesi 3 0/0	62 90	63 85
» » 4 1/2 0/0	92 25	93 —
Consolidati inglesi	86 1/4	84 1/2
» fine giugno	85 1/4 (*)	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	37 50	39 25
» fine mese	37 45	39 15
» in liquidaz.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	526	547
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	260	270
Strade ferr. Vittorio Eman.	80	77
» » Lombardo-Ven.	290	295
» » Austriache	290	297
» » Romane	60	57
Obbligazioni	97	105
» ferrovia di Savona	—	—

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno 14 giugno 1866 a mezzodì l'Assemblea generale ordinaria, di che l'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via dei Renai, № 17.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

2° Bilancio consuntivo del 1865 e preventivo del 1866 e deliberazione sul dividendo;

3° Elezione di sette Consiglieri in luogo dei signori:
Cav. Bartolomeo Cini, Cav. Felice Genero, Cav. Vincenzo Denina, Cav. Giulio Belinzaghi, Conte Pietro Beltrami, Cav. Israel Guastalla di Modena, Cav. Ambrogio Trezzi, designati dalla sorte a cessare dall'ufficio (Art. 41 dello Statuto);

4° Elezione di altri due Consiglieri in sostituzione dei sigg. Barone Bettino Ricasoli e Comm. Avv. Tommaso Corsi, dimissionari.

5° Nomina di tre revisori del Bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere atto dal 30 maggio a tutto il 3 giugno p. f.

a **Firenze** presso la Cassa della Società;
a **Torino** » la Società Gen. del Credito Mobiliare Italiano;
a **Genova** » la Cassa Generale;
a **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi;
a **Livorno** » i signori M. A. Bastogi e f.;
a **Napoli** » la Sede della Banca Nazionale;
a **Parigi** » la Société du Crédit Industriel et Commercial;
a **Londra** » i signori Baring Brothiers.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia al N. 115 del 26 aprile corrente, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, addì 27 aprile 1866.

PER L'IMMINENTE GUERRA
NUOVISSIME PUBBLICAZIONI.

Carta corografica strategica dal Mincio all'Adriatico, comprendendo il quadrilatero dalle fortezze di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago, scala 1|375,000 dim. cent. 90 per 66 in-folio, colorita, L. 1 50; sopra tela con busta, L. 2 50.

Grande carta corografica strategica dell'Alta Italia, in quattro fogli, scala 1|576,000, caduna copia in-folio colorita, L. 8; montata sopra tela con busta, L. 12.

2 Carte topografiche delle fortezze di Verona, Mantova, Peschiera e Legnago, scala 1|10.000 colle aggiunte delle nuove fortificazioni dal 1859 al 1866, caduna copia in-folio colorita, L. 1 50; sopra tela con busta, L. 2 50.

Carta d'Italia in grande foglio, dim. 90 per 66, colorita, L. 1 50; sopra tela con busta, L. 2 50.

Idem più piccola incisa da De-Angeli, dim. 45 per 60, in-folio colorita, L. 1; sopra tela con busta, L. 1 75.

Si spediscono affrancate in tutto il regno d'Italia contro vaglia postale. — Acquistandone tre si avrà la quarta *gratis.*

Presso l'Emporio Librario di Borri e Manfredi, via Barbaroux, 20, Torino.

Di prossima pubblicazione: **Carta corografica** della Venezia e dintorni, colle nuove fortificazioni. Scala 1|86,500, L. 2; sopra tela con busta, L. 3.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI
in Torino, via delle Finanze, 19,

è incaricato di ricevere le inserzioni, gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione.*

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.
Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 51.

AVVISO D'ASTA AMICHEVOLE

Sotto le Loggie del grano in via della Ninna, nella medesima località in cui si esitò il mobiliare di parecchie distinte famiglie, è attualmente posta in vendita tutta la mobilia di 15 camere fra sale, stanze da letto, ecc. ecc., che formavano l'appartamento d'un ufficiale superiore, per cui si rende noto tale favorevole occasione a chiunque desidera comperare vantaggiosamente e scegliere a piacere fra la quantità dei mobili ed oggetti d'ornamento ivi esposti.

La vendita avrà sempre luogo per pronti contanti a prezzi limitatissimi e senza aggravio di spese d'asta.

EMILIA BOSSI
DA MILANO
Firenze, via Rondinelli.

Magazzino di mode con ricco assortimento di cappelli d'ogni genere, *acconciature, biancherie, abiti per bambini, fiori, oggetti di fantasia*, novità inglesi e francesi.

Piazza Nuova Santa Maria Novella presso via della Scala, 1 piano.

SARTORIA DA DONNA E DA RAGAZZI
su misura

Spedizione per tutta Italia a prezzi modicissimi. A chi li richiede con lettera affrancata s'inviano i campioni, distinte di prezzi, indicazioni sulle mode, ecc. ecc.

Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
di SALES presso Voghera
la più jodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici e scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*; nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Ernesto Brugnatelli, e se ne trova in tutte le farmacie: a Milano presso Carlo Erba e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 10 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	43 50 —	43 25 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detta in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	— — —	— — —	— — —	— — —	33 — —	— — —
Imprest. Ferriere 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Banca Naz. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa di sconto Tosc. in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tabacc. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette con pref. 5 % (Ant. c. tosc.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle suddette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. dem. 5 % in serie compl.	300 — —	295 — —	— — —	— — —	— — —	295 f. c.
Obb. in serie non complete	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto id. liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Pantelegrafo Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » II ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	46 —	— — —
3 % id.	— — —	— — —	— — —	— — —	33 50 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	43 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 9 maggio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	46 — 45 50
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— —
	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	— —	— —	— —	— —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	— —	160 — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— —	— —
» Merid.	1 ott.	»	— —	— —	— —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 ott.	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	— —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	— —	— —

Genova, 9 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	44 75	43 90	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Spc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» f. m.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» f. pr.	— —	— —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 9 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: Giorno prec.	Contratti in contanti: Mattina	In liquidazione: Giorno prec.	In liquidazione: Mattina
Consolidato 5 0|0	— — —	45 — —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	230 50 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	310 — —	— — —	— — —
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 05	10 30
Pistoja »	7 26	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 55	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 10	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 32	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	1 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	6 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 40 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 06	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	6 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 40	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 20	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
Milano part.	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 12	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	4 »	7 45	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 43	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 13	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 55	9 25	12 35	2 5[illegible]	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 53	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	5 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 43	7 15
Milano arr.	8 16	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 40	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	2 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 08	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-AR[illegible]-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » »
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 25 »
Intra	part.	[illegible] »	3 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi nel ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.